





DANIELA DI PASQUALE

LIVELLI DI SCUOLA

**LA DERIVA NEOLIBERISTA
DELLA NUOVA VALUTAZIONE
NELLA SCUOLA PRIMARIA**





Alle colleghe e ai colleghi
della Scuola Primaria
“Andrea Oggioni”
di Villasanta (MB)



Ogni classe è una sorta di organismo vivente, a cui ciascuno prende parte reagendo al contesto delle relazioni reciproche. Il paradigma della complessità ci insegna che chi osserva altera sempre ciò che osserva, con la sua sola presenza. Se poi chi osserva è addirittura il maestro, cioè colui che ha fortemente in mano le redini della situazione, ogni sua affermazione non solo è parziale, ma probabilmente arbitraria.

FRANCO LORENZONI, *I bambini pensano grande*, 2014.



ISBN
979-12-5994-825-0

PRIMA EDIZIONE
ROMA FEBBRAIO 2022

INDICE

- 11 *Introduzione*
- 27 Capitolo I
 La deriva neoliberista della nuova valutazione nella
 scuola primaria
- 55 Capitolo II
 Capitalismo cognitivo e nuova valutazione
- 65 Capitolo III
 Il falso mito della meritocrazia nella nuova valutazione
- 77 Capitolo IV
 Un esercizio di potere autoritario
- 87 Capitolo V
 L'assillo delle competenze-chiave europee

95	Capitolo VI
	La nuova valutazione e le altre valutazioni
119	Capitolo VII
	Il problema delle rubriche
135	Capitolo VIII
	È davvero possibile rendere visibile l'apprendimento?
159	Capitolo IX
	Ripensare la valutazione: il modello narrativo
185	<i>Conclusioni</i>
	Lettera a un Ministro
191	<i>Allegati</i>
213	<i>Bibliografia</i>
219	<i>Sitografia</i>

INTRODUZIONE

Un grande cambiamento sta investendo la scuola pubblica italiana. Di questo evento epocale sembra che, per ora, nessuno se ne sia accorto. Per molti, anzi, si tratta di una felice opportunità per ricostruire dalle basi la scuola e le sue finalità, per renderla più a misura di bambino, più corretta dal punto di vista dello sguardo da rivolgere ai nostri alunni, più rispettosa delle potenzialità e dei talenti di tutti e di ciascuno, più inclusiva e più valorizzante. A volte, però, bisogna scavare più a fondo per scoprire la verità, se è vero che, come scriveva Leonardo Sciascia, «la verità è nel fondo di un pozzo: lei guarda in un pozzo e vede il sole o la luna; ma se si butta giù non c'è più né sole né luna, c'è la verità»⁽¹⁾.

Mi sono calata nel pozzo della nuova valutazione nella scuola primaria e sul fondo ho trovato tracce possibili di una strategia volta alla trasformazione della nostra scuola democratica, costituzionale, equa, promozionale e (tras)formativa in un incubatore di soggetti assoggettati alle logiche del mercato del lavoro, devote ai falsi dei della società delle competenze e della meritocrazia.

Per i non addetti ai lavori, riepilogo brevemente le tap-

(1) L. SCIASCIA, *Il giorno della civetta*, Manchester University Press, Manchester-New York, 1998, p. 102.

pe del processo di trasformazione che sta investendo la scuola primaria in Italia. A dicembre 2020, un gruppo di lavoro istituito con decreto del Ministro dell'Istruzione (4 agosto 2020, n. 597) ha dato corpo definitivo a una revisione sostanziale della valutazione periodica e finale degli apprendimenti degli alunni della scuola primaria. Spinto dalle riflessioni scaturite a seguito delle difficoltà emerse con la DAD nella valutazione degli alunni dopo la chiusura delle scuole durante il primo lockdown per la pandemia di Covid-19, il Ministero ha ritenuto di potere ovviare agli inconvenienti di una valutazione poco valida per quel tipo di didattica sopprimendo la votazione numerico-decimale *tout court* (che alla scuola primaria andava da 5 a 10) e cercando di descrivere in maniera più rispettosa degli sforzi degli alunni i processi di apprendimento effettivamente in atto. Così, esattamente il 4 dicembre 2020, il Ministero dell'Istruzione emana un'ordinanza in cui disciplina la valutazione, abolendo il voto numerico nei documenti di valutazione (le cosiddette 'pagelle') e nelle prove in itinere (verifiche scritte, interrogazioni, prove pratiche) sostituendoli con giudizi descrittivi composti da quattro livelli di apprendimento, in una scala di valore progressivo:

- in via di prima acquisizione
- base
- intermedio
- avanzato

Questi livelli non fanno riferimento alle singole materie di studio, bensì a specifici obiettivi disciplinari selezionati dai docenti delle singole classi, relativi ai contenuti effettivamente svolti in aula per ogni disciplina, ma nel quadro

dei traguardi previsti dalle Indicazioni Nazionali e in conformità con il curriculum dei singoli istituti. I livelli si applicano a tutte le discipline scolastiche, ad eccezione dell'insegnamento della religione cattolica, dell'attività alternativa e della valutazione sul comportamento. Ogni istituzione scolastica, nell'ambito della propria autonomia, può decidere quale modello grafico adottare nel documento di valutazione periodico (primo quadrimestre) e finale (secondo quadrimestre), a partire da tre esempi forniti dalle Linee Guida allegate all'ordinanza ministeriale. Si va da un modello che prevede l'indicazione della disciplina, gli obiettivi selezionati, i livelli corrispondenti ad ogni obiettivo e la descrizione dei criteri per ogni livello, ad un modello più articolato che per ogni disciplina aggiunge al precedente una descrizione contestualizzata delle evidenze che hanno portato all'attribuzione di un determinato livello. Occorre dire, tuttavia, come ha evidenziato Mario Ambel in un recente articolo sulla rivista "Insegnare", che tale atteggiamento del Ministero risulta alquanto opinabile, dal momento che presenta profili di illegittimità: «Infatti, o il Ministero si assume la responsabilità di adottare un modello unico per la valutazione finale e/o la certificazione (com'è sempre accaduto e come sarebbe auspicabile) affinché abbia riconoscibilità, valore ed equipollenza nazionale e internazionale, oppure rinuncia a questa prerogativa e accetta la libera discrezionalità istituzionale e professionale delle scuole»⁽²⁾.

I documenti ufficiali della normativa sulla nuova valutazione sono i seguenti (allegati alla fine della presente pubblicazione):

(2) <http://www.insegnareonline.com/rivista/cultura-ricerca-didattica/proposito-esempi-documento-valutazione>.

- NOTA DPIT prot. 2158 4.12.20 (Oggetto: Valutazione scuola primaria – Trasmissione Ordinanza e Linee guida e indicazioni operative, Dott. Marco Bruschi);
- ORDINANZA prot. 172 del 04-12-2020 (Valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni delle classi della scuola primaria);
- Linee Guida VALUTAZIONE PRIMARIA (La formulazione dei giudizi descrittivi nella valutazione periodica e finale della scuola primaria).

All'apparenza, tutto si presentava come una grande vittoria per la valorizzazione effettiva degli alunni, con la definitiva archiviazione dell'inconsistente attribuzione di un voto numerico al rendimento scolastico di bambini in una fase di sviluppo psicologico ancora alle sue battute iniziali, costituzionalmente *in fieri*. Devo ammettere che anch'io sono inizialmente caduta in questo equivoco, festeggiando l'idea di rendere giustizia alle dinamiche realmente in atto nelle aule della scuola primaria, dinamiche che un arido voto numerico non era in grado di restituire pienamente. Il problema è stato non avere avuto il tempo effettivo per studiare in modo approfondito tutte le implicazioni ideologiche e pedagogiche di questo cambiamento, per la semplice ragione che, come sempre, le innovazioni nella scuola italiana non sono mai preparate in anticipo e per tempo, ma vengono introdotte *ex abrupto* nel mondo della scuola, ad anno in corso, spesso a ridosso di importanti pause dall'attività didattica (in questo caso poco prima di Natale) e di importanti scadenze organizzative (poco prima degli scrutini del primo quadrimestre). Solitamente, i docenti non possono applicare un'attenzione analitica a quanto viene loro imposto durante la loro attività lavorativa e, di

conseguenza, il più delle volte sono costretti ad affidarsi e a fidarsi degli organi competenti, salvo poi accorgersi col tempo che, forse, quanto richiesto potrebbe presentare ombre pericolose e comportare torsioni intellettuali non di poco conto per la classe docente. Quella della riforma calata dall'alto e da attuare nell'immediato, senza dare il tempo al corpo insegnante tutto di studiarla, dibatterla e, al limite, anche di criticarla per rivederla, è una tattica che viene spesso giustificata – come ha fatto il gruppo di lavoro sulla valutazione nei vari webinar destinati a docenti e dirigenti dopo l'introduzione della riforma – con la motivazione che, se i cambiamenti non si introducono subito e di colpo, il mondo della scuola tende a procrastinarli eccessivamente e si fa fatica a realizzarli in tempi accettabili. Come a dire: è meglio farlo in fretta, anche se con evidenti difficoltà e dubbi, ma farlo, piuttosto che prendersi il tempo di ragionarci approfonditamente e rischiare magari di non poterlo realizzare. Sono punti di vista del tutto opinabili, a mio parere, ma sembra che sia così che a livello ministeriale e accademico si interpreti la professionalità della classe docente. Dunque, anch'io sono stata costretta ad affidarmi ai proclami che insistevano sui vantaggi di questa nuova valutazione, non perché sicura della maggiore sensibilità pedagogica nello sguardo da rivolgere al bambino che avrebbe implicato questa riforma, ma soprattutto perché accecata dal discorso sull'abolizione del voto numerico, da sempre per me nemico della valorizzazione dei percorsi scolastici degli alunni. Di qui il mio entusiasmo iniziale e la mia strenua difesa della positività di questo cambiamento, presentato ai genitori della mia scuola, col senno di poi, in maniera eccessivamente ottimista. Sempre col senno di poi, è apparso ovvio che, come ha scritto Ambel, «dare parame-